

Ma quanto parlano le piante

Comunicano, ragionano e sono anche un po' razziste

FIRENZE. Se un giorno il ficus del salotto si mette a fare autoscienza, oppure dichiara guerra alla camelia, non vi meravigliate: il fenomeno rientra tutto nella norma. A sostenere questa posizione è il professor Stefano Mancuso, associato di Fisiologia delle specie arboree alla Facoltà di Agraria di Firenze.

Mancuso dirigerà il costruendo Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale, il primo al mondo specializzato nello studio dell'intelligenza verde che avrà sede nel polo scientifico universitario di Sesto Fiorentino, vicino a Firenze, e che sarà finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

«Ormai è chiaro che anche le piante ragionano - ha detto Mancuso -. In sostanza si arrovellano per risolvere lo stesso identico problema di tutti gli esseri viventi, quello di sopravvivere. Per questo, benché non si veda, si muovono molto con le estremità delle radici perennemente alla ricerca di cibo. Ora abbiamo anche capito che dormono, allevano i figli, comunicano, imparano». Tutto questo grazie alla zona "di transizione", che si trova all'estremità delle radici, spesso non più di un millimetro, che possiede cellule con caratteristiche neuronali capaci di trasmissioni sinaptiche analoghe a quelle del cervello di un animale inferiore, insetto o celenterato che sia.

In più, sempre secondo la teoria di Mancuso, le piante «riescono a risolvere un problema in modo sempre più efficiente e sono capaci perfino di autoscienza. E, proprio come gli esseri umani, sanno difendersi, difendere il proprio territorio e le proprie fonti di sostentamento, minacciare, aggredire».

Anche i vegetali hanno dunque istinti bellicosi. Una delle più sorprendenti scoperte di Mancuso è in effetti che le piante hanno ben chiaro il pro-

prio confine territoriale, sono intolleranti alle invasioni e anche un pochino razziste: radici di piante diverse si fanno guerra se si avvicinano troppo l'una all'altra.

Invece, se la pianta è la stessa, volentieri cooperano. Le piante attaccate da insetti o agenti patogeni danno l'allarme alle colleghe vicine che subito si preparano a respingere l'assalto. Alcune, come il pomodoro, si rendono repellenti fino a diventare indigeribili. Altre, molto più furbe, attraggono i nemici naturali dei patogeni facendo in modo che si eliminino a vicenda.

Il laboratorio potrà dunque studiare il *modus vivendi* delle piante, «un universo del tutto inesplorato - ha detto Mancuso -. Ma il laboratorio ci consentirà di conoscere meglio la misteriosa intelligenza delle piante e i molti fenomeni correlati. Non ho idea di cosa troveremo - ha concluso Mancuso -, o meglio: non voglio fare facili previsioni». La nascita del laboratorio sarà ufficializzata nel quadro della settimana della cultura scientifica, nel corso di una conferenza pubblica in programma per lunedì prossimo a Firenze durante la quale verranno presentati anche altri tre progetti di ricerca.



Una bimba circondata da una distesa di piante e fiori

*Si studierà a Sesto Fiorentino
il "cervello" dei vegetali
Il segreto è tutto nelle radici*